



Parrocchia SS. Pietro e Paolo Apostoli

Via Castello, 1 - 26813 GRAFFIGNANA (LO)

Cel. Don Paolo Beltrametti: 347-8520635 - e-mail: pbeltrametti@parrocchiadigraffignana.it

Cel. Don Marco Cremascoli: 366-9596089 - email: mcremascoli@parrocchiadigraffignana.it

Tel. Unico Parrocchia 0371-88074 - [WhatsApp 3336462782](https://www.whatsapp.com/channel/002993336462782)

info@parrocchiadigraffignana.it - www.parrocchiadigraffignana.it

LA VOCE DELLA PARROCCHIA

Graffignana-Periodico
Informativo di Vita Parrocchiale

SUFFRAGIO ANNUALE PER I DEFUNTI

Domenica 1° novembre	ore 11:00	S. Messa di Tutti i Santi in Chiesa
	ore 15:00	S. Messa al Cimitero
Lunedì 2 Novembre	ore 15:00	S. Messa al Cimitero
	ore 20:45	S. Messa in Chiesa

RICORDO DEL 4 NOVEMBRE

DOMENICA 8 NOVEMBRE: LA MESSA VERRÀ ANTICIPATA ALLE 10.30

GRUPPO 2° e 3° MEDIA

Sabato 14 Novembre, Incontro vicariale in preparazione alla Professione di Fede.
Seguiranno info più dettagliate

AVVENTO 2026

ADULTI (Meditazioni d'Avvento su 6 delle Antifone Maggiori della Novena di Natale)

BORGHETTO: 30 novembre - 10 - 14 dicembre

GRAFFIGNANA: 4 - 11 - 18 dicembre.

RAGAZZI: 4 - 11 - 18 dicembre, ore 16:30, in Chiesa Parrocchiale

VENDITA MELE A FAVORE DELLA CARITAS PARROCCHIALE

PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE LIONS

Sabato 7 e domenica 8 dicembre al termine delle Messe delle 18.00 e delle 11.00

VITA PARROCCHIALE

- Sabato 31 Ottobre, Castagnata Gr. Pensionati, in Oratorio, ore 19.00;
- Domenica 1 Novembre, Catechesi Sospesa,
- Domenica 22 Novembre, ore 17:00, incontro Azione Cattolica, 800 anni di Francesco, l'eredità spirituale di un uomo cristiano, Relatore Marco Scottini;
- Sabato 28 e Domenica 29 Novembre: Commercio Equo e solidale, dopo le messe.
- Domenica 29 Novembre, Catechesi al Mattino in Oratorio alle ore 9:45.

RINGRAZIAMENTI

- Compramattone: €2.350,00
- Tombola: €775,00

Un grazie a tutti i volontari per il loro prezioso impegno e a tutte le persone che, con la loro partecipazione, hanno contribuito alla buona riuscita delle iniziative, rendendo la nostra comunità sempre più viva e unita.

PROFESSIAMO LA NOSTRA FEDE

«Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen».

Queste parole, che ben conosciamo e recitiamo ogni domenica e solennità, ci aiutano a comprendere il senso delle celebrazioni della Festa di tutti i Santi e della commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Se la parte precedente del Credo si concentra sulla verità della vita e dell'identità di Dio, l'ultima riguarda invece quelle del credente e della Chiesa, della quale è pietra costitutiva e dalla quale riceve in dono l'accesso ai sacramenti, che sostengono il suo cammino di salvezza.

Santità e finitezza sono dimensioni peculiari della vita del credente e della Chiesa, perché definiscono tale cammino come un pellegrinaggio fondato e plasmato sull'amore e sulla Grazia divini.

Esse suscitano la speranza di partecipare alla vittoria di Cristo su ogni male già durante il cammino, fino a quando, per ultima, sarà sconfitta anche la morte e *«nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre»* (Fil 2,10-11), quando *«Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate»* (Ap 21,3-4).

Questa prospettiva escatologica, cioè riguardante il senso della storia, del mondo e del singolo credente, di cui Dio è Signore e Creatore, ha una ricaduta molto pratica nel modo di intendere il proprio cammino, per affrontarlo secondo il senso cristiano della vita, da figli amati di Dio, Padre onnipotente e misericordioso, nella Chiesa.

Gli articoli del Credo citati all'inizio rimarcano queste verità della fede, che sottendono le liturgie del 1° e 2 novembre e diventano segni visibili nell'espressione di messe, rosari e preghiere davanti alle tombe dei nostri cari. Anzitutto professiamo che la Chiesa è *una*: unita da Cristo quale corpo indivisibile, sia in terra sia in cielo.

Una è la Chiesa: sia quella di chi è ancora pellegrino sulla terra, sia quella di chi è già arrivato alla meta. Questo significa che c'è comunione, nella fraternità in Cristo, tra coloro che percorrono la stessa via; c'è un legame, una strada che li unisce, attraverso la quale è possibile (per i primi) invocare coloro che possono accorrere in loro aiuto e sostenerli nel cammino, ossia i santi. Ma significa anche che è possibile vivere la comunione e condividere la strada con chi ci ha preceduto e ha già oltrepassato la soglia della morte: i nostri defunti.

Affermiamo poi che la Chiesa è *santa*. Ciò non significa che sia perfetta, ma che lo Spirito è continuamente all'opera per santificarla; dunque, la sua santità non dipende dalla somma di quella dei suoi membri, ma dalla misericordia di Dio, il quale desidera che anche il suo popolo sia santo come Lui è santo. Il culto dei santi ci rassicura sulla possibilità, per ogni credente, di essere santificato dall'amore di Dio, che compie grandi cose in coloro che lo amano.

Nel Credo, poi, affermiamo la nostra fede nel *Battesimo* quale unica via per il perdono dei peccati. Ciò significa credere che la misericordia di Dio vince ogni male che possa irretire il cuore dell'uomo, allontanandolo dal cuore di Dio e dal suo amore, e così deviarne il cammino verso miraggi che conducono alla delusione, alla disperazione e alla solitudine, al nulla.

È in questo perdono, concesso ai figli di Dio, che confidiamo nella nostra preghiera per i fedeli defunti; essa assume così anche il carattere di un gesto di fraternità verso coloro per i quali la vita *«non è tolta ma trasformata»* (Prefazio dei defunti I).

Infine, testimoniamo la nostra fede, fondata sulla Pasqua di Cristo, nella *risurrezione dei morti* e nell'esistenza *del mondo che verrà*: quella Gerusalemme celeste dalla quale crediamo che i santi ci proteggano — e per questo li festeggiamo — e nella quale speriamo di ritrovarci con tutti i nostri cari defunti, la cui vita è redenta dalla misericordia e dalla Grazia di Dio Padre — e per questo li commemoriamo.

Sentiamo dunque rivolte a noi le parole di san Paolo a Timoteo: *«Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni»* (1 Tm 6,12).

Don Paolo

LA MUSICA: UN PONTE CHE CI CONDUCE A DIO

In queste prime settimane del mio ministero nelle parrocchie di Borghetto, Casoni e Graffignana mi è capitato più volte di confrontarmi su una tematica che ritengo fondamentale nella preghiera liturgica cristiana: la musica liturgica.

Servizio musicale durante le Messe e nei momenti di preghiera, Elevazioni Spirituali e concerti; diversi sono i momenti in cui l'ambito musicale intercetta la vita della nostra parrocchia, segno che essa riconosce alla musica una grande importanza.

Nelle nostre comunità esistono diversi cori impegnati nell'animazione della preghiera liturgica; questa è una vera fortuna perché non sempre si ha la possibilità di sostenere dei progetti del genere; ci vogliono persone appassionate, disponibili e competenti.

Non di rado però il ruolo della musica e del canto all'interno della liturgia viene considerato come una questione di sensibilità e preferenze, come se si trattasse semplicemente di abbellire la Messa o un momento di preghiera con qualche bel canto qua e là per variarne lo stile. Se ci fermiamo a riflettere ci accorgiamo che la storia è ben diversa: la musica e il canto sono degli elementi importantissimi nella preghiera cristiana.

Anzitutto bisogna sottolineare la portata emotiva della musica: essa sa parlare all'uomo molto più in profondità rispetto alle parole e ai concetti. Una pagina della Scrittura, un testo di meditazione o una preghiera sanno sicuramente muovere il nostro cuore, ma è necessario prima fare un passaggio intellettuale, bisogna capire il significato delle loro parole. In musica è diverso: l'armonia delle note sa toccare le nostre emozioni più velocemente delle parole in maniera inconscia.

Il canto e la musica liberano la fede da una certa tendenza intellettualistica: ci ricordano che essa non riguarda solo la mente, non è solo un concetto da capire con l'intelligenza, ma riguarda anche i sentimenti e gli affetti orientando l'uomo alla preghiera, conducendo la sua mente e il suo cuore a contemplare il Mistero di Dio. È per questo che nella storia della Chiesa è stata data tanta importanza alla musica e al canto nell'ambito della preghiera.

Papa Leone XIV ha ripreso proprio questo tema durante il Giubileo delle Corali lo scorso anno: "la musica è come un ponte che ci conduce a Dio, è un'arte che può elevare il nostro animo".

Certamente ci vuole esercizio e competenza per sprigionare la meraviglia dei tesori racchiusi nel linguaggio musicale, ma è sufficiente lasciarsi coinvolgere dalla sua bellezza e profondità per coglierne i colori e i simboli. Ciò che spesso non si vede è il grande lavoro che compiono quanti sono impegnati in questo ambito della pastorale, investendo competenze e passione in un servizio non sempre facile, ma tanto importante e significativo.

Una celebrazione in cui tutti gli elementi, canto, silenzio e ascolto sono ben equilibrati è capace di coinvolgere l'assemblea in una vera partecipazione attiva, interiore ed esteriore, innalzando a Dio la sua lode proprio come una voce sola: uniti nel cuore e nel canto.



Don Marco

CRISTO RE, IDENTIKIT DELLA FESTA CHE CHIUDE L'ANNO LITURGICO

Come nasce questa festa?

Fu introdotta da papa Pio XI, con l'enciclica *Quas primas* dell'11 dicembre 1925, a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno. È poco noto e, forse, un po' dimenticato. Non appena elevato al soglio pontificio, nel 1922, Pio XI condannò in primo luogo esplicitamente il liberalismo "cattolico" nella sua enciclica *Ubi arcano Dei*. Egli comprese, però, che una disapprovazione in un'enciclica non sarebbe valsa a molto, visto che il popolo cristiano non leggeva i messaggi papali. Il Pontefice pensò allora che il miglior modo di istruirlo fosse quello di utilizzare la liturgia. Di qui l'origine della *Quas primas*, nella quale egli dimostrava che la regalità di Cristo implicava (ed implica) necessariamente il dovere per i cattolici di fare quanto in loro potere per tendere verso l'ideale dello Stato cattolico: "Accelerare e affrettare questo ritorno [alla regalità sociale di Cristo] coll'azione e coll'opera loro, sarebbe dovere dei cattolici". Dichiarava, quindi, di istituire la festa di Cristo Re, spiegando la sua intenzione di opporre così "un rimedio efficacissimo a quella peste, che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo, coi suoi errori e i suoi empî incentivi".

Cosa dice l'enciclica "Quas primas"?

La *Quas Primas* proclama la festa della «realità sociale permanente e universale di Gesù Cristo» contro lo Stato ateo e secolarizzato, «peste del nostro tempo». La preoccupazione del Papa era quella di chiarire che i mali del mondo venivano dall'aver allontanato sempre più Cristo «e la sua santa legge» dalla pratica della loro vita, dalla famiglia e dalla società, «ma altresì che mai poteva esservi speranza di pace duratura fra i popoli, finché gli individui e le nazioni avessero negato e da loro rigettato l'impero di Cristo Salvatore». Necessaria ed indispensabile per il magistero della Chiesa era pertanto la Restaurazione del Regno di Nostro Signore e la proclamazione di Cristo quale Re dell'Universo. Di grande attualità risulta l'analisi di Papa Ratti di un mondo moderno che decise e decide volontariamente di fare a meno di Dio: «Ora, se comandiamo che Cristo Re venga venerato da tutti i cattolici del mondo, con ciò Noi provvederemo alle necessità dei tempi presenti, apportando un rimedio efficacissimo a quella peste che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo coi suoi errori e i suoi empî incentivi; [...] tale empietà non maturò in un solo giorno ma da gran tempo covava nelle viscere della società. Infatti si cominciò a negare l'impero di Cristo su tutte le genti; si negò alla Chiesa il diritto — che scaturisce dal diritto di Gesù Cristo — di ammaestrare, cioè, le genti, di far leggi, di governare i popoli per condurli alla eterna felicità. E a poco a poco la religione cristiana fu uguagliata con altre religioni false e indecorosamente abbassata al livello di queste; quindi la si sottomise al potere civile e fu lasciata quasi all'arbitrio dei principi e dei magistrati. Si andò più innanzi ancora: vi furono di quelli che pensarono di sostituire alla religione di Cristo un certo sentimento religioso naturale. Né mancarono Stati i quali opinarono di poter fare a meno di Dio, riposero la loro religione nell'irreligione e nel disprezzo di Dio stesso».

Qual è il significato del regno di Cristo?

Tale festività coincide con l'ultima domenica dell'anno liturgico, con ciò indicandosi che Cristo Redentore è Signore della storia e del tempo, a cui tutti gli uomini e le altre creature sono soggetti. Egli è l'Alfa e l'Omega, come canta l'Apocalisse (Ap 21, 6). Gesù stesso, dinanzi a Pilato, ha affermato categoricamente la sua regalità. Alla domanda di Pilato: "Allora tu sei re?", Cristo rispose: "Tu lo dici, io sono re" (Gv 18, 37). Pio XI insegnava che Cristo è veramente Re. Egli solo, infatti, Dio e uomo — scriveva il successore Pio XII, nell'enciclica *"Ad caeli Reginam"* dell'11 ottobre 1954 — "in senso pieno, proprio e assoluto, ... è re". Il suo regno, spiegava ancora Pio XI, "principalmente spirituale e (che) attiene alle cose spirituali", è contrapposto unicamente a quello di Satana e delle potenze delle tenebre. Il Regno di cui parla Gesù nel Vangelo non è, dunque, di questo mondo, cioè, non ha la sua provenienza nel mondo degli uomini, ma in Dio solo; Cristo ha in mente un regno imposto non con la forza delle armi (non a caso dice a Pilato che se il suo Regno fosse una realtà mondana la sua gente "avrebbe combattuto perché non fosse consegnato ai giudei"), ma tramite la forza della Verità e dell'Amore. Gli uomini vi entrano, preparandosi con la penitenza, per la fede e per il battesimo, il quale produce un'autentica rigenerazione interiore. Ai suoi sudditi questo Re richiede, prosegue Pio XI, "non solo l'animo distaccato dalle ricchezze e dalle cose terrene, la mitezza dei costumi, la fame e sete di giustizia, ma anche che essi rinneghino se stessi e prendano la loro croce". Tale Regno, peraltro, già mistericamente presente, troverà pieno compimento alla fine dei tempi, alla seconda venuta di Cristo, quando, quale Sommo Giudice e Re, verrà a giudicare i vivi ed i morti, separando, come il pastore, "le pecore dai capri" (Mt 25, 31 ss.). Si tratta di una realtà rivelata da Dio e da sempre professata dalla Chiesa e, da ultimo, dal Concilio

Vaticano II, il quale insegnava a tal riguardo che "qui sulla terra il Regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione" (costituzione *"Gaudium et spes"*).

Articolo tratto da Famiglia Cristiana

LIBERI PER LA MISSIONE

Abbiamo da poco celebrato la giornata missionaria, ricordando le tante persone che si impegnano e mettono in campo tantissime energie in questo mondo. Vi sono sempre tante dimensioni coinvolte da questa parola Missione.... ci ricorda che non è mai un fare da soli, ma insieme ad una comunità, in cui affondano la radici stesse della missione, dell'andare lontano, nell'andare dove il Signore chiama ad essere presenti. Che poi i luoghi lontani non siano solo i luoghi geografici, ma anche quelli interiori, dentro di noi o dentro il cuore di persone che condividono spesso la nostra quotidianità, ma che si sentono lontani da una Parola importante, che dia loro speranza e luce sulla propria vita.

Esiste però una dimensione di base della missione, che forse viene data un po' per scontata e di cui se ne parla un po' meno ed è il centro di ogni missione: fare verità. Nella giornata missionaria, il cardinale Mario Grech, ricorda appunto una affermazione di papa Leone XIV ad una Assemblea diocesana di Azione Cattolica: «Verificare, sotto la luce dello Spirito Santo, significa fermarsi, rileggere ciò che è accaduto, riconoscere ciò che ha portato frutto, comprendere ciò che non ha funzionato e cercarne insieme le ragioni. Significa, in una parola, fare verità».

Partendo da qui, il Cardinale sottolinea la necessità che ogni operatore missionario entri dentro questa logica di base, fondamentale per costruire ogni azione, progetto, idea sulla roccia della Verità. "Fare verità. È un'espressione semplice, ma esigente.

Non è sempre facile. A volte è doloroso riconoscere le nostre mancanze, ammettere ciò che deve cambiare, accogliere osservazioni che mettono in discussione le nostre convinzioni.

Eppure, proprio questa è una delle fatiche feconde della sinodalità: imparare ad ascoltarci senza paura, a discernere senza irrigidirci, a correggerci senza sentirci minacciati".

Da questo importante atteggiamento scaturisce la condizione essenziale per fare missione, e cioè la libertà interiore necessaria per discernere la volontà del Signore nelle nostre vite quotidiane, prima, e in missione poi. "Ma da dove nasce questa libertà? Dove troviamo il coraggio di non nasconderci, di riconoscere la verità e di lasciarci trasformare? La risposta è nelle parole con cui Gesù conclude il Vangelo di oggi [giornata missionaria]: «Non abbiate paura: valete più di molti passeri!». Il Signore non ci chiede di essere liberi dalla paura facendo affidamento soltanto sulle nostre forze.

Ci invita a fidarci del Padre, che conosce perfino il numero dei capelli del nostro capo e non dimentica neppure uno dei passeri. Se siamo così preziosi ai suoi occhi, non abbiamo bisogno di difendere continuamente la nostra immagine, né di nascondere ciò che siamo. C'è, piuttosto, un solo timore che deve accompagnarci: quello di perdere la comunione con Lui, di lasciarci allontanare dal suo amore, di rinnegare con la nostra vita il Vangelo che siamo chiamati ad annunciare. È il santo timore che ci mantiene vigili, aperti alla conversione e docili allo Spirito". Ed ecco che tutto ciò che potrebbe essere un ostacolo ai nostri occhi, si rivela invece occasione di crescita profonda.

Uno scrittore americano, legato ai movimenti ambientalisti, una volta ha scritto "abbiamo incontrato il nemico e siamo noi". Spesso davvero noi siamo il vero ostacolo a noi stessi, come sottolinea intensamente il cardinale nella sua omelia: "Quando abbiamo paura di riconoscere i nostri limiti, le nostre fragilità, le nostre incoerenze, tendiamo facilmente a nasconderci, a difenderci, a costruire un'immagine di noi stessi diversa dalla realtà. È allora che rischiamo di lasciarci contagiare da quello che Gesù chiama «il lievito dei farisei, che è l'ipocrisia». L'ipocrita è, letteralmente, colui che recita una parte, che indossa una maschera. Vive come un attore sul palcoscenico, preoccupato di mostrare ciò che vorrebbe essere, anziché riconoscere ciò che realmente è".

Un esempio concreto derivante proprio dalla paura della propria verità, può essere quell'atteggiamento di perfezionismo che spesso e volentieri abita la nostra mente: la pretesa di essere sempre all'altezza, di non poter sbagliare, di non dover mai mostrare le proprie debolezze. Su questo punto il Cardinale si esprime in modo molto chiaro: "Il Signore, invece, ci invita a non avere paura di riconoscere le nostre fragilità, le nostre cadute, persino i nostri peccati.

Certamente essi feriscono e fanno male. Ma non hanno l'ultima parola. Accolti nella luce della grazia, possono diventare occasione di conversione, di apprendimento e di crescita. La nostra stessa fragilità può trasformarsi in un'esperienza di fede da condividere con gli altri".

Pietro

FESTA DELL'ORATORIO



CONDOGLIANZE AI FAMILIARI DI:
Fedolfi Silvia, di anni 87, † 12 ottobre 2026;
Zamboni Virginio, di anni 94, † 17 ottobre 2026.

SUFFRAGI

OTTOBRE

NOVENA PER I DEFUNTI (26 ottobre - 2 novembre)

Lunedì	26	20.45	PER I SACERDOTI DEFUNTI
Martedì	27	20.45	PER I RELIGIOSI E RELIGIOSE DEFUNTI
Mercoledì	28	20.45	Ennia - Dante - Anna - Ernesto Chiesa Amalia - Matri Mario
Giovedì	29	20.45	PER I BENEFATTORI DEFUNTI DELLA NOSTRA PARROCCHIA
Venerdì	30	20.45	PER I DEFUNTI DIMENTICATI
Sabato	31	18.00	Bazzani Maria e fam. Bocchiola Emanuele - Suardi Aristide - Lutrini Teresa e Pierluigi Barbesta Teresa - Coloani Angelo Angelo Grossi - Poggi Luigi

NOVEMBRE

Domenica Tutti i Santi	1	8.30	INTENZIONE LIBERA
		11.00	Bertoletti Ernesto, Carlo e Franco
		15.00 al cimitero	PER TUTTI I DEFUNTI
Lunedì Commemorazione dei fedeli Defunti	2	15.00 al cimitero	PER TUTTI I DEFUNTI
		20.45	PER TUTTI I DEFUNTI
Martedì	3	9.00	Don Peppino Bertoglio Tanzini Luigia - Maria Chiesa e fam.
Mercoledì	4	9.00	Fam. Codecasa e Pozzoni Lombardo Lina e Raffaele
Giovedì	5	9.00	Grossi Carolina - Gaetano - Giuseppe
Venerdì	6	9.00	Grossi Carolina - Gaetano - Giuseppe Veriani Antonietta e fam. Villantieri Luigi
Sabato	7	18.00	Luigi Poggi - Uggè Emilio Mazzola Luigi Fam. Bonomi-Vidali - Lutrini Pierino - Mariani Giacomo e Agostina Civardi Giovanni e Giuseppina Zerbi Giovanni - Lucia - Gianluigi - Giacomo - Eugenio - Teresa
Domenica XXXII del T.O.	8	8.30	Pedrazzini Teresa - Bracchi Maria Carbone Salvatore - Di Perna Prospero - Coppola Angela
		10.30	Fam. Bergomi-Negri - Raggi Angela Maria Angelo - Giulio - Domenica Zanaboni Grenci Giuseppe Mazza Domenica Ettore Esposti - Villantieri Luigi
Lunedì	9	9.00	Zanardi Aldino, Bruno, Emma e Adele

NOVEMBRE

Martedì	10	9.00	INTENZIONE LIBERA
Mercoledì	11	9.00	Ennia - Dante - Anna - Ernesto
Giovedì	12	9.00	INTENZIONE LIBERA
Venerdì	13	9.00	Villantieri Luigi
Sabato	14	18.00	Nando Chiodi Agape Giuseppina e Minoia Emilia Elena Marinescu - Fusari Giuseppe Zanardi Adriana e Carmela
Domenica XXXIII del T.O.	15	8.30	Sartorio Stella - Palanga Fernando Silvia Fedolfi
		11.00	Garibaldi Luigi - Passera Maddalena Garuccio Emilia Borromeo Pietro Milesi Giacomina - Mariani Luigi e Angelo Padovani Pierino - Orsi Giuseppe Fam. Spoldi e Avanti - Chiara
Lunedì	16	9.00	Marinoni Lisio, Tina e Carlo
Martedì	17	9.00	Ferrari Elisabetta e Antonio
Mercoledì	18	9.00	Marzio, Virginia e Emilia
Giovedì	19	9.00	INTENZIONE LIBERA
Venerdì	20	9.00	INTENZIONE LIBERA
Sabato	21	18.00	Marinoni Carlo - Suardi Marino - Messa Luigi Bocchiola Ulio - Marinoni Angela Tonani Angelo - Boselli Giovanna Monfroni Luigi e Patrizia Agape Giuseppina (vicini) Granata Peppino
Domenica Cristo Re	22	8.30	Cesare, Claudia, Franca e fam.
		11.00	Garibaldi Luigi - Passera Maddalena Ferrari Vittorio - Scapuzzi Marina (Bergomi) Frigoli Mario e Giuseppino - Orsini Gottarda Magnani Pierangelo e fam.
Lunedì	23	9.00	INTENZIONE LIBERA
Martedì	24	9.00	INTENZIONE LIBERA
Mercoledì	25	9.00	INTENZIONE LIBERA
Giovedì	26	9.00	INTENZIONE LIBERA
Venerdì	27	9.00	Avanzi Aldo
Sabato	28	18.00	Bardoni Maddalena - Pietro - Giuseppe - Talpo Romano e Cassetta Angela Grilli Mario - Giuseppe - Rosa Caimi Rina Fam Monfroni-Veronesi (classe '47)
Domenica I di Avvento	29	8.30	Chiesa Amalia - Matri Mario
		11.00	Grenci Vincenzo - Aiossa Caterina - Muzzani Pierangelo Domenico e fam. Angelo Grossi Padovani Pierina - Orsi Giuseppe